

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

112.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GAETANO MORAZZONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	1414	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3479)	1414	
PRESIDENTE	1414, 1415, 1424, 1427, 1429	
AMODEO NATALE	1421	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	1415	
BOCCHI FAUSTO	1416, 1417, 1418, 1421 1423, 1424, 1429, 1430	
COLUCCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1417, 1420, 1425	
CORLEONE FRANCESCO	1415, 1418, 1419 1420, 1422, 1423, 1424, 1425 1426, 1427, 1428, 1429, 1431	
FEDERICO CAMILLO	1421, 1430	
		FIORI GIOVANNINO 1425
		LIGATO LODOVICO 1419
		OLCESE VITTORIO 1430
		PANI MARIO 1416
		POTÌ DAMIANO 1430
		RUBINO RAFFAELLO, <i>Relatore</i> 1415, 1417 1424, 1426, 1427, 1429
		Votazioni segrete:
		PRESIDENTE 1418, 1419 1420, 1421, 1422, 1423, 1431
		La seduta comincia alle 12,05.
		VILLER MANFREDINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, per l'odierna seduta, le seguenti sostituzioni: l'onorevole Benco Gruber è sostituita dal deputato Pinto, l'onorevole Caldoro è sostituito dal deputato Borgoglio, l'onorevole Dell'Unto è sostituito dal deputato Marte Ferrari, l'onorevole Lucchesi è sostituito dal deputato Piccinelli, l'onorevole Bogi è sostituito dal deputato Olcese, l'onorevole Rippa è sostituito dal deputato Corleone, l'onorevole Madaudo è sostituito dal deputato Belluscio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3479).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 giugno 1982.

Comunico che la IV Commissione giustiziana ha espresso « parere favorevole a condizione che sia per l'ipotesi di accessi ispettivi, di cui all'articolo 2, sia per l'ipotesi di disattivazione o di sequestro degli impianti, di cui all'articolo 3, venga chiesta la preventiva autorizzazione all'autorità giudiziaria.

« Quando ricorrano motivi di particolare necessità ed urgenza, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni potrà ugualmente procedere alle suddette operazioni, dandone immediata notizia all'autorità giudiziaria per la convalida.

« Si osserva inoltre, in relazione alla disciplina dell'articolo 3, che, ferma restando la previsione di una sanzione di natura amministrativa, possa eventualmente essere aumentata, nel massimo, tale sanzione ».

Ricordo che l'articolo 1 è già stato approvato nella precedente seduta.

Do nuovamente lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni effettua, servendosi dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche e dei servizi ispettivi, anche mediante l'accesso ai locali, controlli e verifiche sugli impianti di cui all'articolo 1 a seguito di segnalazioni di disturbi nocivi, secondo modalità concordate con l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e con l'ispettorato delle telecomunicazioni per l'assistenza al volo.

Gli accertamenti sono intesi ad assicurare che le bande di frequenze 74,8-75,2 Mhz, 108-136 Mhz, 138-144 Mhz, 230-400 Mhz, 590-606 Mhz, 960-1215 Mhz, 1250-1350 Mhz, e quante altre saranno destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, non subiscano interferenze.

L'onorevole Corleone ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« A seguito della segnalazione dei disturbi di cui all'articolo 1, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni effettua tutti i controlli e le verifiche necessari alla identificazione dell'impianto o degli impianti radioelettrici che ne sono causa. A tal fine l'Amministrazione delle poste può, se necessario, effettuare i controlli e le verifiche anche mediante accesso agli impianti.

L'accesso dovrà essere disposto dall'autorità giudiziaria competente, previo sommario accertamento della fondatezza della richiesta dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ».

Al secondo comma sostituire le parole: « e quante altre saranno » con le altre: « nelle zone e per il periodo di tempo in cui esse sono ».

L'onorevole Ligato ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « sugli impianti di cui all'articolo 1 a seguito di segnalazioni di disturbi nocivi » *con le altre:* « per eventuali disturbi o interferenze nei servizi di radionavigazione ».

Gli onorevoli Bocchi, Corleone e Benco Gruber hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere dopo le parole: « anche mediante l'accesso ai locali » *le altre:* « autorizzato dall'autorità giudiziaria ».

L'onorevole Marzotto Caotorta ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Gli accertamenti sono intesi ad assicurare che le bande di frequenze, destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, non subiscano interferenze ».

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Per economia di tempo, intendo solo far presente che dopo gli ultimi incidenti di Torino, di cui abbiamo parlato nella precedente seduta, sono accaduti altri due gravi incidenti: il primo a Bologna il cui aeroporto, a causa di una interferenza radio, è stato chiuso per due giorni e i cui voli sono stati spostati a Rimini (al riguardo è stata presentata una interrogazione da un deputato della democrazia cristiana e da uno del gruppo comunista) e il secondo, di cui ha dato notizia il *Corriere della Sera* del 15 febbraio, a Linate: le interferenze radio su questo aeroporto hanno determinato il dirottamento di due voli alla Malpensa. Ciò dimostra che il provvedimento è urgente, per cui sarebbe opportuna una rapida conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Mi auguro che si possa pervenire prontamente alla definizione

di questo problema con una legge, anche per non dare spazio ad illazioni che purtroppo vengono ripetutamente riportate sulla stampa. È in corso l'approvazione di questo provvedimento, ma purtroppo la stampa non sempre è bene informata: anche ultimamente, in relazione agli incidenti di cui ha parlato il relatore, si è sbizzarrita nel sottolineare che il Parlamento non si occupa di questo problema. Pertanto, mi auguro che si possa approvare rapidamente il disegno di legge.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Poiché mi devo assentare dalla Commissione, desidero fare alcune dichiarazioni. Abbiamo sempre sottolineato l'urgenza di questo provvedimento, di fatto, però, tra Comitati ristretti, correzioni e perplessità varie ne abbiamo prolungato l'esame. Poiché è urgente dare una soluzione al problema e sono stati segnalati altri incidenti a causa della mancanza di un provvedimento legislativo che regoli l'attività nel campo della radiodiffusione, dichiaro di votare a favore di qualsiasi testo, purché entri in vigore immediatamente. Quindi, non pongo più alcuna riserva. Se si vorrà sottilizzare circa l'esigenza dell'autorizzazione al controllo dell'apparecchio in casa altrui, si potrà anche farlo, ma l'importante è di tener conto delle condizioni poste dalla Commissione giustizia nel parere e di approvare un provvedimento, anche se impreciso.

FRANCESCO CORLEONE. So di essere una voce stonata nel coro, ma la natura mi ha fornito di questa intonazione. Confermo alcune perplessità di fondo sul provvedimento. La Commissione giustizia ha espresso un parere che dà ragione all'emendamento che ho presentato all'articolo 2, ponendo la condizione che la preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria venga stabilita anche all'articolo 3. Questo è un fatto positivo. Per quanto mi riguarda, ripropongo gli emendamenti sui quali chiederò la parola per illustrarli.

Il presidente ha giustamente detto che i giornali hanno fatto una gran confusione su questo episodio, perché il Parla-

mento si occupa del problema. Non ripeto lo slogan: «Piove, Governo ladro!», ma ritengo che vi siano ritardi dovuti a carenze dell'azione governativa nella politica di omologazione degli impianti. Il ritardo diventa poi clamoroso se si considera che solo oggi vi sarà la prima riunione del Comitato ristretto per il problema delle radiotelevisioni private. In realtà, credo che dovremmo segnalare la necessità di dividere il provvedimento sulla radiofonia da quello sulle televisioni private. Ho letto anch'io quei giornali che hanno unito il problema della mancata possibilità di atterraggio per nebbia, perché l'ALITALIA è in ritardo nella preparazione dei piloti per l'utilizzo dei nuovi sistemi di atterraggio cieco, a quello dei disturbi causati da radio private. Ripropongo questa questione alla Commissione. Non so se vogliamo passare subito agli emendamenti, recependo all'articolo 3 la condizione posta dalla Commissione giustizia, perché mi pare che nell'emendamento Bocchi ed altri al primo comma dell'articolo 2 bisogna specificare che l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria deve essere preventiva, ma su questo emendamento, del quale sono uno dei firmatari, darò voto favorevole.

Preannuncio, per altro, che richiederò, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti.

MARIO PANI. Per la verità, non avrei chiesto la parola se non avessi sentito il bisogno di sottolineare che il relatore non ha dato, in questa occasione, alcun contributo all'accelerazione dei lavori. Suo compito, infatti, sarebbe stato quello di riassumere le risultanze alle quali è pervenuto il gruppo informale di lavoro, mentre egli si è lasciato tentare dall'esigenza di un minimo di propaganda, cosa della quale non vi sarebbe stato alcun bisogno, dal momento che tutti i gruppi politici sono favorevoli al disegno di legge in esame. La questione riguardava il merito oggettivo del testo, su di essa si è discusso lungamente e la Commissione giustizia, nel parere che ha espresso, ha dato piena-

mente ragione a chi aveva sollevato talune questioni. A questo punto, l'unica cosa che si può dire è che abbiamo perduto venti minuti di tempo.

FAUSTO BOCCHI. Non vorrei far perdere tempo alla Commissione, ma non posso fare a meno di sottolineare che stiamo affrontando un disegno di legge che presenta molti aspetti delicati ed importanti. A tale proposito, desidero associarmi alle osservazioni che faceva il collega Pani, poiché ritengo che non abbiamo bisogno di battere *records* che sono già stati battuti da altri.

Per ciò che concerne l'intervento del relatore, il quale ha voluto accreditare notizie false che alcuni giornali hanno pubblicato in merito agli incidenti verificatisi all'aeroporto di Linate, vorrei dare lettura di come una fonte non sospetta, l'agenzia *Air Press*, abbia riportato la notizia: «L'aeroporto di Milano Linate è stato bloccato per diversi giorni per interferenze sull'apparato per l'atterraggio strumentale ILS da emittenti private radiotelevisive. Dopo tre giorni di verifiche e controlli in volo da parte di Escopost e di ATI-Radiomisure, è stata individuata l'origine dei disturbi e le stazioni emittenti sono state bloccate». Basta la lettura di questa notizia per capire che, anche se la legge in esame fosse già stata operante, i problemi denunciati non sarebbero stati risolti, perché sono davvero troppi tre giorni per trovare le cause delle interferenze. D'altronde, riteniamo di non aver frapposto alcun ostacolo all'approvazione del provvedimento in esame, ma, anzi, di aver dato un notevole contributo perché esso fosse varato nel testo migliore, evitando anche pericoli di incostituzionalità.

Insistiamo sul fatto che è necessario ricercare le cause delle inefficienze in questo settore perché, onorevole sottosegretario Colucci, non sarà con questa legge che lei avrà a disposizione strumenti atti a verificare le cause delle interferenze. Con essa avrà piuttosto la possibilità, per alcuni aspetti, di prevenire tali inconvenienti.

Per entrare nel merito dell'articolato, ci sembra che il parere espresso dalla Commissione giustizia dia ragione alle preoccupazioni che avevamo espresso nella scorsa seduta, per cui, a questo punto, non ci resta altro che raccomandare la sollecita approvazione della legge.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Vorrei ricordare all'onorevole Pani che, nel corso della precedente seduta, avevo già informato la Commissione sulle risultanze alle quali era pervenuto il gruppo informale di lavoro e, quindi, l'onorevole Pani, a meno che non si tratti di una amnesia, dovrebbe ricordare che avevamo deciso di inviare quel testo alla Commissione giustizia perché esprimesse su di esso il proprio parere.

MARIO PANI. In ogni caso, lei avrebbe dovuto compiere un lavoro ricapitolativo e non fare propaganda alla *Air Press*!

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Ritengo, comunque, di dovermi adeguare al parere della Commissione giustizia e, a seguito di ciò, preannuncio che presenterò all'articolo 2 un emendamento con il quale aggiungere le parole « anche mediante l'accesso ai locali autorizzato dall'autorità giudiziaria ». Concludo dichiarandomi contrario agli emendamenti Corleone, Ligato e Marzotto Caotorta presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, mantiene il suo emendamento al primo comma?

FRANCESCO CORLEONE. Sì, presidente.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Bocchi ed altri.

FAUSTO BOCCHI. Ci siamo dichiarati contrari all'emendamento Ligato, che non è stato trasmesso alla Commissione giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Corleone ha presentato il seguente sube-

مندamento all'emendamento Bocchi ed altri:

Aggiungere dopo al parola: « autorizzato » l'altra: « preventivamente ».

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Innanzitutto voglio dare atto del lavoro del Comitato ristretto e delle sollecitazioni che l'onorevole Bocchi, in modo particolare, ha fatto riferendosi al parere espresso dalla Commissione giustizia, che credo abbia recepito anche nella sostanza quanto era stato sottolineato dal relatore e dai colleghi nel Comitato ristretto e in Commissione. Poiché mi pare che la Commissione abbia vincolato il proprio comportamento sull'articolo 2 al giudizio che sarebbe stato espresso dalla Commissione giustizia, sono d'accordo sull'emendamento Bocchi ed altri al primo comma di tale articolo, mentre ritengo superfluo il subemendamento Corleone allo stesso comma.

Penso che gli altri emendamenti Corleone, Ligato e Marzotto Caotorta non possano essere accettati, perché viene meno tutta l'impostazione che abbiamo dato all'articolo 2 ed ai successivi articoli e anche per il tipo di coordinamento e di impostazione che agli stessi è stato dato non solo dai tecnici, ma anche dalla nostra Commissione sul piano politico.

FAUSTO BOCCHI. Nel rilevare che l'opportunità del nostro emendamento è stata convalidata dal parere della Commissione giustizia, dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione del subemendamento Corleone, perché riteniamo che il testo, così com'è formulato, significhi già preventivamente: infatti, le autorizzazioni *a posteriori* non sono più autorizzazioni, ma prese d'atto.

CAMILLO FEDERICO. Concordiamo con la proposta del relatore.

DAMIANO POTÌ. Sono d'accordo sulle considerazioni svolte dal relatore e sulle precisazioni fornite dal Governo.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo che il subemendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del subemendamento Corleone all'emendamento Bocchi ed altri aggiuntivo al primo comma.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	24
Votanti	16
Astenuti	8
Maggioranza	9
Voti favorevoli	1
Voti contrari	15

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Borgoglio, Briccola, Contu, Corleone, Degan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Lamorte, Ligato, Morazzoni, Piccinelli, Potì, Rubino, Russo Ferdinando.

Si sono astenuti:

Bocchi, Calaminici, Casalino, Forte Salvatore, Manfredini, Ottaviano, Pani, Pinto.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bocchi, Corleone e Benco Gruber al primo comma; debbo avvertire che l'eventuale approvazione di tale emendamento precluderebbe l'emendamento Corleone sostitutivo del primo comma.

FRANCO CORLEONE. Ovviamente voterò a favore di tale emendamento, ribadendo

che, a mio avviso, la Commissione ha compiuto un errore non accogliendo integralmente il parere della Commissione giustizia e ciò anche se il totale accoglimento non avrebbe cambiato la sostanza delle cose. Chiedo che l'emendamento sia votato a scrutinio segreto.

FAUSTO BOCCHI. Riconfermo il voto favorevole del gruppo comunista a questo emendamento che accoglie in pieno l'indicazione della Commissione giustizia secondo la quale l'accesso ai locali doveva essere preventivamente autorizzato dall'autorità giudiziaria.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Bocchi, Corleone e Benco Gruber sostitutivo al primo comma.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

A seguito di tale approvazione risulta pertanto precluso l'emendamento Corleone sostitutivo al primo comma.

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Belluscio, Bocchi, Briccola, Calaminici, Casalino, Contu, Corleone, Degan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Lamorte, Ligato, Manfredini, Morazzoni, Olcese, Ottaviano, Pani, Picano, Piccinelli, Potì, Rubino, Russo Ferdinando.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ligato sostitutivo al primo comma.

LODOVICO LIGATO. Lo ritiro.

FRANCESCO CORLEONE. Lo faccio mio e chiedo che sia votato a scrutinio segreto.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. L'emendamento non può essere presentato, perché la dizione in esso prevista è già inserita nel testo.

LODOVICO LIGATO. Il mio emendamento non era sostanziale ma formale e cercava di rendere semplice e in lingua italiana una cosa detta in maniera piuttosto contorta.

GIOVANNINO FIORI. Si può provvedere in sede di coordinamento.

LODOVICO LIGATO. Ho ritirato l'emendamento per semplificare, perché non cambia nulla nel merito, però non posso consentire al rappresentante del Governo di dire che era inutile.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non ho detto che era inutile, ma che era già recepito nel testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Ligato, ritirato dal proponente e fatto proprio dall'onorevole Corleone, non accettato dal relatore né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	3
Voti contrari	21

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Borgoglio, Bocchi, Briccola, Calaminici, Casalino, Corleone, Degan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Lamorte, Ligato, Manfredini, Morazzoni, Olcese, Ottaviano, Pani, Picano, Piccinelli, Potì, Rubino, Russo Ferdinando.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Marzotto Caotorta al secondo comma. Poiché l'onorevole Marzotto non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'emendamento Corleone sostitutivo al secondo comma.

FRANCESCO CORLEONE. Se non erro, c'è stata una riunione del Comitato ristretto nella quale taluni esperti ci hanno fornito dei dati che, a mio avviso, non sono però sufficienti per essere certi che questo comma, con la previsione di bande di frequenza tutelate che contiene, sia perfetto e non perfezionabile.

L'emendamento da me presentato non tocca la sostanza delle cose, ma chiarisce che queste bande di frequenza sono tutelate nelle zone e per il periodo di tempo durante il quale servono alle esigenze di radiocomunicazioni e di radioassistenza al traffico aereo. In realtà, le risposte che abbiamo avuto in merito a questo problema non solo non hanno convinto me, ma neppure gli esperti, i quali, tra l'altro, hanno sottolineato come la previsione contenuta nel comma in oggetto sia incauta e troppo estensiva, tenuto conto che ancora sussiste la questione dei 108 MHz a cavallo e della radiofonia. Inoltre, ho avuto notizia che non in tutte le zone d'Italia queste frequenze sono utilizzate per gli scopi previsti, né è detto che per sempre esse debbano essere destinate a tali scopi ma potrebbero anche cambiare destinazione. In quest'ultimo caso, se nel provvedimento sarà stata aggiunta l'espressione da me proposta, noi non avremmo

vincolato il futuro. Per tali motivi, mi dichiaro ovviamente favorevole a questo emendamento che chiedo sia votato a scrutinio segreto.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Sono contrario.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche per rispondere alla domanda posta dall'onorevole Corleone, devo dire che gli stessi tecnici presenti alla riunione del Comitato ristretto hanno fatto rilevare che queste frequenze sono per la radionavigazione sul piano nazionale, come oggi vengono considerate; se poi ulteriori provvedimenti legislativi stabiliranno altri tipi di frequenze e bande, se ne terrà conto. Allo stato attuale, per quanto riguarda questo provvedimento, le frequenze descritte sono valide per la radionavigazione su tutto il territorio nazionale. Do quindi parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Corleone sostitutivo al secondo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	3
Voti contrari	20

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Bocchi, Borgoglio, Calaminici, Casalino, Contu, Corleone, Degan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Lamorte, Ligato, Manfredini, Morazzoni, Olcese, Ottaviano, Pani, Picano, Potì, Rubino, Russo Ferdinando.

Si riprende la discussione.

FRANCESCO CORLEONE. Intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 2. Credo che questo articolo, che è quello sostanziale del provvedimento...

LODOVICO LIGATO. Quando i cittadini leggeranno queste dichiarazioni fra venti anni, si faranno una idea del Parlamento!

FRANCESCO CORLEONE. Senza aspettare venti anni, se i cittadini avessero modo di seguire i provvedimenti corporativi che vengono approvati dal Parlamento, credo che molte cose cambierebbero. Per questo non si prevedono le dirette dal Parlamento.

LODOVICO LIGATO. Questa legge la vuole la corporazione dei vivi contro quella dei morti!

FRANCESCO CORLEONE. Quando si risponderà su Ustica, saremo d'accordo nel tutelare i vivi e i morti. Finché non sapremo com'è successo l'incidente di Bologna-Palermo...

LODOVICO LIGATO. Fatti un bagno nella fossa del Tirreno e vai a vedere!

FRANCESCO CORLEONE. Per i colleghi che non hanno sempre partecipato ai lavori, riconfermo che si è svolto un dibattito dignitoso proprio in relazione alle obiezioni di fondo, di natura anche costituzionale, avanzate dalla mia parte politica per i rischi che il provvedimento può comportare per le libertà intese in senso più ampio. Abbiamo anche detto che senza provvedimenti complessivi da stabilire in una legge sulle radio private e senza una normativa sulla omologazione degli impianti di radiofonia, radioassistenza e radiocomunicazione, queste cose continueranno a succedere, e in realtà con il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare in buona sostanza non cambierà nulla: si farà finta che il Parlamento se

ne è occupato, ma, in realtà, il Parlamento non si è occupato dei reali provvedimenti che potevano servire nel caso specifico; esso, infatti, si è limitato a mettere una toppa su un buco, ma la toppa è cucita male e non risolverà il problema. Essendo stati respinti tutti gli emendamenti da me presentati, non potrò che dare voto contrario sul complesso dell'articolo 2, anche se non posso esimermi dal sottolineare il fatto positivo costituito dall'emendamento che ha come primo firmatario il collega Bocchi e la cui approvazione — ci tengo a sottolinearlo — è dovuta alla correttezza del relatore che, nel momento in cui l'emendamento è stato presentato e si è prospettata la necessità di acquisire il parere della Commissione giustizia, non lo ha fatto proprio poiché la maggioranza ed il Governo dichiaravano che avrebbero votato contro di esso.

Chiedo infine che l'articolo 2 sia votato a scrutinio segreto.

FAUSTO BOCCHI. Il gruppo comunista voterà a favore dell'articolo 2 in considerazione del fatto che è stato accolto lo emendamento, suffragato anche dal parere della Commissione giustizia, che garantisce comunque una procedura che rispetta i diritti dei singoli cittadini.

CAMILLO FEDERICO. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'articolo 2.

NATALE AMODEO. Anche il gruppo socialista voterà a favore dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo 2 nel suo complesso che, dopo le modifiche testé apportate, risulta così formulato:

ART. 2.

L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni effettua, servendosi dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche e dei servizi ispettivi, anche mediante l'accesso ai locali, autorizzato dall'autorità giudiziaria, controlli e verifiche

sugli impianti di cui all'articolo 1 a seguito di segnalazioni di disturbi nocivi, secondo modalità concordate con l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e con l'ispettorato delle telecomunicazioni per l'assistenza al volo.

Gli accertamenti sono intesi ad assicurare che le bande di frequenza 78,4-75,2 MHz, 108-136 MHz, 138-144 MHz, 230-400 MHz, 590-606 MHz, 960-1215 MHz, 1250-1350 MHz, e quante altre saranno destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, non subiscano interferenze.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	22
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Borgoglio, Bocchi, Briccola, Calaminici, Casalino, Contu, Corleone, Degan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Lamorte, Ligato, Manfredini, Morazzoni, Olcese, Ottaviano, Pani, Picano, Piccinelli, Potì, Rubino, Russo Ferdinando.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

In caso di inosservanza del divieto di cui all'articolo 1, accertata sentendo anche il titolare dell'impianto, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

ni ordina che vengano immediatamente eliminate le cause delle interferenze e applica la sanzione amministrativa da lire 2 milioni a lire 10 milioni.

Qualora il titolare dell'impianto non ottemperi all'ordine di cui al precedente comma, la stessa amministrazione dispone la sospensione della concessione od autorizzazione ove esistano e procede alla disattivazione d'ufficio od eventualmente al sequestro.

L'accoglimento dell'istanza di riattivazione o di dissequestro dell'impianto sono subordinati all'accertamento dell'avvenuta eliminazione delle cause che hanno provocato i disturbi di cui all'articolo 1 ed è adottato non oltre trenta giorni dalla domanda.

Trascorso il predetto termine senza che si sia avuto la pronuncia dell'amministrazione quest'ultima provvede al dissequestro dell'impianto e ne autorizza la riattivazione.

Nel caso di sequestro l'amministrazione è tenuta a consentire l'accesso ai soli fini dell'adeguamento tecnico per la rimozione delle cause dei disturbi.

L'onorevole Corleone ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« La violazione del divieto di cui all'articolo 1 è punita con la sanzione amministrativa da lire 2 milioni a lire 10 milioni.

L'Amministrazione notifica al titolare dell'impianto il verbale di accertamento della violazione di cui all'articolo 2, e la sanzione per essa applicata, dando allo stesso un termine di giorni trenta per la eventuale contestazione ».

Al terzo comma, sostituire le parole: « trenta giorni » con le seguenti: « quindici giorni ».

Al quarto comma, aggiungere in fine le seguenti parole: « e alla disapplicazione della sanzione prevista al primo comma ».

Sopprimere il quinto comma.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti Corleone all'articolo 3.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo al primo emendamento Corleone sostitutivo del primo comma.

FRANCO CORLEONE. Questo primo emendamento all'articolo 3 contiene una correzione di forma ed una di sostanza. In primo luogo, infatti, abbiamo ritenuto opportuno cambiare una dizione che ci sembrava piuttosto infelice, quella che suonava: « in caso di inosservanza del divieto » con una a nostro avviso più congrua. Nel comma successivo, invece, abbiamo inteso introdurre una norma garantista per il titolare dell'impianto, al quale vengono accordati trenta giorni per l'eventuale contestazione. Riteniamo, infatti, che, in uno Stato di diritto, non si possa pensare che l'Amministrazione abbia comunque ragione: se così non fosse, avremmo dato un'interpretazione dei rapporti tra Stato e cittadini assai discutibile. A mio parere, anche questo emendamento tende a migliorare il testo, che non accetto, prevedendo semplicemente un termine, perché non si vuole dare per scontato che vi sia un torto *a priori* del possessore dell'apparecchio che si pensa abbia leso diritti fondamentali. Chiedo infine che sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Corleone sostitutivo del primo comma, non accettato dal relatore né dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1983

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	6
Voti contrari	18

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Belluscio, Borgoglio, Bocchi, Briccola, Calaminici, Casalino, Contu, Corleone, Degan, Ferrari Marte, Forte Salvatore, Lamorte, Ligato, Manfredini, Morazzone, Olcese, Ottaviano, Pani, Picano, Piccinelli, Poti, Rubino, Russo Ferdinando.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bocchi e Manfredini soppressivo al primo comma.

FAUSTO BOCCHI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Corleone sostitutivo al terzo comma.

FRANCESCO CORLEONE. Signor presidente, il gruppo di lavoro ha peggiorato il testo originario, perché il termine di venti giorni, che ritengo eccessivo, è stato portato a trenta. Con l'emendamento propongo di ridurre questo termine, perché mi pare che qui non si tratti di casi di urgenza, ma di interferenze di lieve entità. Può darsi che l'amministrazione scopra dopo due giorni che Radio Veronica di Bergamo disturba l'aeroporto di Linate, che non è stato chiuso per giorni, come ha scritto l'*Air Press*...

PRESIDENTE. Per ore.

FRANCESCO CORLEONE. ...e ciò è avvenuto in coincidenza con la nebbia. Qui vi sono inadempienze, per cui sono state presentate interrogazioni, che sollevano anche il problema dell'inabilità dei piloti dell'ALITALIA ad atterrare con il volo cie-

co, ed è successo proprio questo. Nel testo si prevede che l'accoglimento della istanza di riattivazione o di dissequestro dell'impianto è subordinato all'accertamento dell'avvenuta eliminazione delle cause che hanno provocato i disturbi. Se si tratta di un motivo banale, sciocco, la taratura può essere risolta in poco tempo. Allora, perché non si può stabilire un termine più breve? Abbiamo timore che con questa misura ci possano essere azioni liberticide (non ho paura di usare queste parole) e che in certi periodi si mantenga ferma una voce che può essere o politica o culturale o di altro segno. Dal punto di vista non solo del diritto, ma anche delle garanzie costituzionali, può essere estremamente grave che una radio non trasmetta i propri messaggi per trenta giorni: fra l'altro, quando questa verrà riattivata, sicuramente avrà perso *audience*, ascolto. Credo che il termine minimo di quindici giorni previsto nell'emendamento possa essere accettato, se esiste la volontà di fare un provvedimento sbagliato nel complesso, ma con un minimo di decenza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Corleone sostitutivo al terzo comma dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	4
Voti contrari	21

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Borgoglio, Bocchi, Briccola, Calaminici, Casalino, Contu, Corleone, De-

gan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Lamorte, Ligato, Manfredini, Morazzoni, Olcese, Ottaviano, Pani, Piccinelli, Potì, Rubino, Russo Ferdinando.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Corleone aggiuntivo al quarto comma.

FRANCO CORLEONE. Sono molto stupito che, a fronte di emendamenti del tutto ragionevoli, si sia verificato un blocco di «no» aprioristico, tanto più che ho già precisato di aver compiuto un notevole sforzo per inserirmi nella logica del provvedimento.

Vediamo un attimo il comma che chiedo di modificare: in esso si sancisce che l'amministrazione può far trascorrere il termine di trenta giorni senza far nulla, dopo di che provvede al dissequestro dell'impianto e ne autorizza la riattivazione. Il mio emendamento tende a far sì che l'emittente, che ha già subito un notevole danno dopo trenta giorni di silenzio non motivato da parte dell'amministrazione, almeno abbia assicurata la disapplicazione della sanzione prevista al primo comma.

FAUSTO BOCCHI. Pur essendo assolutamente favorevole all'intendimento che il collega Corleone si propone con il suo emendamento, sono, invece, del tutto contrario alla sua formulazione e ciò in quanto, a mio avviso, tale formulazione torna a danno proprio del titolare dell'impianto che per trenta giorni non ha potuto svolgere la propria attività. Infatti, se approvassimo l'emendamento del collega Corleone il titolare dell'impianto avrebbe come unico diritto quello della restituzione della eventuale sanzione amministrativa, mentre io ritengo che egli possa addirittura richiedere il risarcimento dei danni conseguenti al periodo di chiusura del suo impianto. È questo il motivo per il quale ritengo pericoloso l'emendamento del collega Corleone e lo inviterei, pertanto, a ritirarlo.

FRANCO CORLEONE. Ringrazio il collega Bocchi per l'attenzione che ha voluto prestare al mio emendamento e debbo dire che, in effetti, le sue osservazioni mi inducono a riflettere. Se non fossimo impegnati in questa specie di corsa all'approvazione del provvedimento, sarebbe probabilmente il caso di concederci una pausa di riflessione su questo punto specifico. Sarebbe il caso che tutti valutassimo l'obiezione del collega Bocchi, per superare la quale si potrebbero aggiungere le seguenti parole: «restando impregiudicato il diritto di adire il TAR». In questo modo si garantirebbe anche la norma che spinge l'amministrazione a dare la motivazione. Se ci fosse la volontà di ragionare su questo punto, potremmo rinviare la discussione, altrimenti si potrebbe adottare quella dizione, di cui non sono sicuro perché non ho avuto tempo per riflettervi.

PRESIDENTE. Per non creare problemi, non ho dichiarato improponibile lo emendamento, però devo dire che non possiamo codificare in un comma tutto il problema delle responsabilità, che viene disciplinato nel codice civile. Procediamo quindi alla votazione a scrutinio segreto.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Credo che l'onorevole Bocchi abbia giustamente chiesto all'onorevole Corleone di ritirare l'emendamento, perché è profondamente contraddittorio con la natura dell'articolo: se c'è una inosservanza del divieto accertata sentendo anche il titolare dell'impianto, la parte relativa alla sanzione amministrativa viene controfirmata dallo stesso titolare. Il problema che stiamo trattando riguarda la riattivazione e quindi la tutela attinente alla riattivazione dopo trascorso il termine. Pertanto, anch'io insisto perché il collega Corleone ritiri l'emendamento che in questa fase è totalmente privo di motivazione. Poi, come ha già detto il presidente, rimangono valide le norme di carattere generale contenute nel codice civile. Quindi, in caso di violazione, il cittadino ricorrerà nelle forme dovute.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei sottolineare quanto hanno detto l'onorevole Bocchi e il relatore. Qualora il reato non sia stato commesso, è chiaro che si riattiverà l'impianto e si restituirà l'eventuale ammenda, prevista dal primo comma dell'articolo 3. Pertanto, si entra nella normalità quando si constata che il disturbo è avvenuto per cause non dipendenti dal debito che era stato mosso al titolare dell'impianto. Avevo detto che l'emendamento era improponibile, ma il presidente ha voluto largheggiare. Passiamo quindi alla votazione.

FRANCESCO CORLEONE. Credo che se avessimo pensato e riflettuto di più su questo punto, avremmo trovato qualche soluzione più precisa. Non insisto sulla votazione dell'emendamento, perché non ho difficoltà a confessarmi dubbioso. Siccome gli emendamenti non sono ostruzionistici, ma hanno una loro *ratio*, di fronte a queste obiezioni, ritiro l'emendamento rammaricandomi di non avere il tempo per riflettervi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Corleone soppressivo del quinto comma.

FRANCESCO CORLEONE. Se vi è la stessa attenzione di prima, sono disponibile, come ho già dimostrato, a cambiare atteggiamento. In caso di sequestro, l'impianto viene sigillato, impiombato oppure portato via.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non viene portato via.

FRANCESCO CORLEONE. Non capisco perché non si possa accedere ai locali per discutere sulle prospettive della stazione radiofonica in attesa della pronuncia di disattivazione o per svolgere tutta una serie di funzioni normali, come, ad esempio, fare una riunione della redazione o della proprietà. Perché si parla di accesso solo per l'adeguamento tecnico? Se-

condo me, questa è una precisazione inutile. Non sappiamo neppure dove sono situate tutte queste apparecchiature: possono trovarsi anche in un'abitazione. In questo modo impediamo l'accesso per andare a mangiare o dormire.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei chiarire all'onorevole Corleone, proprio per quello spirito che mi pare abbia sottolineato nella sua introduzione, che qui non si tratta di porre sotto sequestro una abitazione o uno stabilimento, ma un impianto in un determinato ambiente. Se aboliamo questo comma, come possiamo consentire agli operai, ai tecnici del titolare dell'impianto di entrare per cercare di rimuovere le cause che hanno determinato il sequestro dell'impianto?

FRANCESCO CORLEONE. Il comma è formulato malissimo.

GIOVANNINO FIORI. Si consente l'accesso solo ai locali dove sono ubicati gli impianti. Se si elimina questa limitazione, si sancisce il diritto ad accedere dappertutto.

FRANCESCO CORLEONE. Bisogna specificare chi può accedere ai locali.

GIOVANNINO FIORI. Ma è chiaro.

FRANCESCO CORLEONE. Ritengo di no.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Nel comma si dice: «... ai soli fini dell'adeguamento tecnico per la rimozione delle cause dei disturbi».

FRANCESCO CORLEONE. Come lei ha detto, si tratta dell'accesso da parte degli operai che vanno a fare la rilevazione.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ho parlato di tecnici.

PRESIDENTE. Leggiamo meglio l'ultimo comma dell'articolo 3: « Nel caso di

sequestro l'amministrazione è tenuta a consentire l'accesso ai soli fini dell'adeguamento tecnico per la rimozione delle cause dei disturbi ».

FRANCESCO CORLEONE. Cioè, in pratica, non si può accedere ai locali nei quali è situato l'impianto anche se si verifica una fuga di gas ?

FAUSTO BOCCHI. Anche se ripetutamente abbiamo sottolineato la necessità che il disegno di legge fosse compilato in modo più intellegibile, tuttavia ritengo che le argomentazioni del collega Corleone siano alquanto fuori luogo. Infatti, quando si parla di sequestro di un impianto, non si intende parlare anche di sequestro dei locali: come è noto, un impianto può avere le dimensioni più svariate, per cui il sequestro viene materialmente eseguito con la apposizione di sigilli. È chiaro che quando si parla di autorizzazione all'accesso al bene sequestrato si intende che bisogna superare i sigilli che sono stati apposti al fine di ricercare le cause che hanno determinato i disturbi ed eliminarle.

Se non ci fosse stata questa norma, è evidente che sarebbe stata necessaria una procedura *extra legem* per procedere al dissequestro ed ottenere l'accesso all'impianto. Per tali ragioni inviterei il collega Corleone a ritirare il suo emendamento, avendo egli lasciato a verbale le sue osservazioni.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Se avessimo letto l'articolo 676 del codice di procedura civile probabilmente questi problemi non sarebbero sorti. Debbo poi ricordare che il quinto comma dell'articolo 3 è stato aggiunto, con fini garantistici, proprio per evitare gli inconvenienti che il collega Corleone paventa.

Il primo comma dell'articolo 676 già citato recita: « Nel disporre il sequestro giudiziario, il giudice nomina il custode, stabilisce i criteri e i limiti dell'amministrazione delle cose sequestrate e le particolari cautele idonee a rendere più sicura la custodia e ad impedire la divulgazione dei segreti ». In pratica, alla luce di quan-

to ho ora letto, noi diciamo che, in questi casi il giudice non potrà dire: « qui non si entra », perché, oltre alla nomina del custode, dovrà permettere l'accesso agli impianti ai fini dell'adeguamento tecnico per la rimozione delle cause dei disturbi. Si tratta, dunque, di un'ulteriore specificazione che non è in contraddizione con le norme vigenti.

Pertanto, considerando il combinato disposto degli articoli del codice di procedura civile dal 670 in poi, alla luce di queste cose a me pare che l'eliminazione del quinto comma sia contraria alla linea che l'onorevole Corleone intende perseguire e in base alla quale noi faremmo sì che l'amministrazione, nel caso di specie, diventasse padrona assoluta, potendo impedire l'ingresso ad ognuno.

FRANCESCO CORLEONE. Tenuto conto delle osservazioni del relatore, ritiro il mio emendamento soppressivo del quinto comma dell'articolo 3 e ne presento uno che aggiunge, dopo la parola « l'accesso » la espressione « all'impianto » in modo che non restino dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Corleone ha, pertanto, presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, al quinto comma, dopo la parola: « l'accesso » le seguenti: « all'impianto ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

FRANCESCO CORLEONE. Prima di votare l'articolo 3 nel suo complesso, prospetto l'opportunità di inserire alla fine di esso un comma teso ad ottemperare alle condizioni poste dalla Commissione giustizia.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Quello di cui lei parla è già inserito nel successivo articolo 3-bis ed io lo avevo già rilevato.

FRANCESCO CORLEONE. Non mi pare che sia sufficiente, poiché in proposito il parere della Commissione giustizia è estre-

mamente chiaro. Il relatore deve, pertanto, farsi carico di proporre un emendamento, altrimenti lo farò io.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Rileggiamo un attimo il primo comma dell'articolo 2: « L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni effettua... anche mediante l'accesso ai locali, autorizzato dall'autorità giudiziaria, controlli e verifiche sugli impianti... ».

FRANCESCO CORLEONE. Qui si tratta solo dell'ipotesi di accesso ispettivo.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. I controlli e le verifiche sono fatti a seguito di segnalazioni di disturbi e, dunque, potremmo dire che la parte attinente alla normale attività potrebbe anche non essere compresa. Secondo me, il provvedimento tratta il tema dell'accesso ai locali solo all'articolo 2. Non sono d'accordo sul parere della Commissione giustizia, perché è ultroneo ed inutile. Infatti, la disattivazione segue l'accesso ai locali. È evidente che occorrerà il parere dell'autorità giudiziaria in caso di opposizione all'accesso ai locali. Forse abbiamo commesso un errore, perché avremmo dovuto stabilire la dizione: « controlli e verifiche non di carattere ordinario », ma comunque si parla di controlli e verifiche a seguito di segnalazioni di disturbi nocivi. Dunque, la *ratio* è quella dei disturbi nocivi, dopodiché si hanno l'accesso e i provvedimenti consequenziali. L'articolo 3 si riferisce ai provvedimenti consequenziali, ma tutta l'altra parte è compresa nell'articolo 2, per cui non serve richiamare una cosa già detta.

FRANCESCO CORLEONE. Presidente, le chiedo di sospendere la seduta per avere spiegazioni dalla Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Mi pare che il parere sia molto chiaro.

FRANCESCO CORLEONE. Se poi lo si vuole cambiare surrettiziamente...

PRESIDENTE. Il parere è favorevole a condizione che sia per l'ipotesi di disattivazione o di sequestro degli impianti, di cui all'articolo 3, venga chiesta la preventiva autorizzazione all'autorità giudiziaria.

Pertanto, al secondo comma dell'articolo 3 dopo le parole: « od eventualmente al sequestro » si potrebbero aggiungere le altre: « , previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria » o: « , preventivamente autorizzato dall'autorità giudiziaria ».

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Si potrebbe anche dire: « ordina, con la procedura di cui all'articolo 2 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Corleone ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere dopo le parole: « od eventualmente al sequestro » le altre: « , preventivamente autorizzato dall'autorità giudiziaria ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Onorevole Corleone, chiede la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 3?

FRANCESCO CORLEONE. No, presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3-bis

Nei casi di urgenza l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può procedere, con provvedimento motivato, alla temporanea disattivazione o eventualmente al sequestro dell'impianto, dando contemporaneamente inizio al procedimento di cui all'articolo precedente.

L'onorevole Francesco Corleone ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere dopo le parole: « Nei casi di » *l'altra:* « assoluta ».

È un aggettivo che colorisce, perché il problema sostanziale rimane l'urgenza.

FRANCESCO CORLEONE. Secondo me, le frasi sono un classico nelle leggi. I casi di assoluta urgenza sono sempre previsti.

PRESIDENTE. È più da letteratura da romanzo.

FRANCESCO CORLEONE. Nel diritto si specifica: « Nei casi di assoluta urgenza ». Credo che in questo modo si renda più chiara e significativa la norma.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Mi rimetto alla Commissione.

FAUSTO BOCCHI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Corleone, accettato dal relatore e per il quale il Governo si rimette alla Commissione.

(È approvato).

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. È evidente che la procedura giudiziaria per giungere alla disattivazione o al sequestro dell'impianto non esclude le facoltà di cui all'articolo 2, per cui rimangono valide le relative norme. Dico questo sia per quanto riguarda la sanzione amministrativa sia per i trenta giorni previsti nel terzo comma.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Corleone ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere al terzo rigo la parola: « temporanea ».

FRANCESCO CORLEONE. Mi pare che il termine: « temporanea » sia superfluo perché, se l'impianto verrà reintegrato entro trenta giorni, la disattivazione sarà stata temporanea. Esistono due possibilità, e cioè che l'impianto sia reintegrato oppure no (la disattivazione è prevista nell'articolo precedente): se si sono eliminate le cause che hanno provocato i disturbi, lo impianto potrà essere reintegrato altrimenti no. Non spendo altre parole su questo emendamento che mi pare semplice.

FAUSTO BOCCHI. Siamo contrari all'emendamento, perché è un intervento in casi di urgenza, anzi di assoluta urgenza, per cui non può essere altro che temporaneo, dal momento che, in definitiva, la disattivazione avviene con la procedura di cui all'articolo precedente.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Corleone.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anch'io sono contrario.

FRANCESCO CORLEONE. Lo ritiro.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. A mio avviso, le parole « dando contemporaneamente inizio al procedimento di cui all'articolo precedente » potrebbero essere sostituite da « dandone immediata notizia all'autorità giudiziaria per la convalida ».

PRESIDENTE. Il relatore, ricevendo la condizione espressa nel parere della IV Commissione giustizia, ha presentato il seguente emendamento:

Al penultimo rigo, dopo la parola: « dell'impianto » *sostituire le parole:* « dando contemporaneamente inizio al procedimento di cui all'articolo precedente » *con le seguenti:* « , dandone immediata notizia all'autorità giudiziaria per la convalida ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3-bis nel suo complesso che, dopo le modifiche testé apportate, risulta così formulato:

ART. 3-bis.

Nei casi di assoluta urgenza l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può procedere, con provvedimento motivato, alla temporanea disattivazione o eventualmente al sequestro dell'impianto, dandone immediata notizia all'autorità giudiziaria per la convalida.

(È approvato).

Gli onorevoli Manfredini e Bocchi hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 3-ter.

« Se l'amministrazione delle poste per l'identificazione delle sorgenti di disturbo si avvale di mezzi aerei per il controllo delle radiofrequenze, il titolare dell'impianto è tenuto al risarcimento delle spese sostenute dall'amministrazione dello Stato (Azienda autonoma e/o AMI) ».

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore* Vorrei pregare i proponenti di ritirare questo articolo aggiuntivo, in quanto esso crea una serie di problemi che sarebbe più opportuno inserire in altra legge, quando si farà la normativa di carattere generale.

FAUSTO BOCCHI. Siamo anche disponibili a ritirare questo articolo aggiuntivo, ma intendiamo fare una precisazione che ci sembra doverosa. Vogliamo, cioè, rivolgere una seria raccomandazione — ed useremo tutti i mezzi e gli strumenti del controllo ispettivo che sono a nostra disposizione — affinché la giovane azienda dell'assistenza al volo sia quanto prima dotata di risorse sufficienti a garantire un servizio tanto importante nella massima condizione di efficienza possibile, altrimenti tutti i provvedimenti nel settore che noi approviamo verrebbero fatalmente vanificati.

È questo il motivo per il quale ci eravamo preoccupati di indicare all'amministrazione un modo per reperire risorse e per mettere in condizioni di maggiore attenzione i gestori ed i titolari degli impianti. Con questa esplicita raccomandazione, ritiriamo l'articolo 3-ter.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore* Vorrei far osservare che, in sede di coordinamento, sarebbe forse opportuno che l'articolo 3-bis divenisse il terzo comma dell'articolo 3, poiché in tal modo eviteremo ogni dubbio interpretativo.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Condivido in pieno l'osservazione del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO CORLEONE. Siccome il provvedimento non è di poco peso, chiedo di rinviare le dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento ad un'altra seduta, avvalendoci della pubblicità consentita dall'articolo 65 del regolamento e accogliendo così una richiesta da me ripetutamente avanzata.

PRESIDENTE. Sarà molto difficile adottare questa procedura per oggi pomeriggio e la seduta dovrà essere rinviata di quindi giorni, perché la prossima settimana si tiene il congresso comunista. Era mia intenzione concludere i lavori con l'approvazione del provvedimento, ad ogni modo mi rimetto alla decisione della Commissione.

MARIO PANI. Vi è una difficoltà oggettiva, perché occorre l'unanimità dei diversi gruppi e qualche gruppo è assente.

FAUSTO BOCCHI. È necessaria anche l'autorizzazione del Presidente della Camera.

MARIO PANI. In linea di massima la proposta è accettabile.

PRESIDENTE. Però in questo momento diventa inattuabile.

FRANCESCO CORLEONE. Ho avanzato questa richiesta per iscritto da tempo.

PRESIDENTE. Mi dispiace che non sia stata preventivamente esaminata.

FAUSTO BOCCHI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul disegno di legge. Abbiamo già espresso durante la discussione, l'illustrazione e le dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti molte delle ragioni critiche che nutriamo nei confronti del provvedimento, ma vogliamo riassumerle molto brevemente. Ci auguriamo che il disegno di legge diventi legge quanto prima, per cui non ci opponiamo al suo ulteriore corso, ma purtroppo i limiti più generali derivano dai ritardi del Governo, che si riscontrano ancora oggi, in relazione alla mancata volontà politica di regolamentare tutta la questione delle emittenti radiotelevisive private. Da qui discende l'insufficienza del provvedimento. È vero che oggi si riunirà il Comitato ristretto per affrontare questo problema, come suggerito, mi sembra, dal sottosegretario, ma è anche vero che tale Comitato è insediato per discutere ben sei proposte di legge d'iniziativa parlamentare, mentre il Governo non ha ancora presentato, nonostante i ripetuti impegni assunti anche dai precedenti Governi, un proprio disegno di legge. Nell'assenza di questa regolamentazione, il provvedimento che ci accingiamo a licenziare, e che abbiamo modificato rispetto al testo del Senato, risulta insufficiente e avrebbe dovuto essere completato con tutta una serie di norme che riteniamo debbano essere incluse nella regolamentazione generale delle radiotelevisioni private: per questo non abbiamo modifiche in tale direzione. Ci siamo astenuti dal presentare altri emendamenti proprio per evitare che il Governo chiedesse rinvii e non partecipasse ai lavori sulla regolamentazione generale,

che costituisce la base per avere certa la disponibilità degli spazi nelle varie utilizzazioni private e pubbliche e di assistenza al volo in modo particolare. Signor sottosegretario, mi riferisco alla questione della nuova omologazione tecnica degli impianti, che è un presupposto essenziale per avere una garanzia di sicurezza nel settore delle telecomunicazioni, anche in relazione all'utilizzazione di questi mezzi di trasmissione.

Il nostro voto sarà quindi di astensione, anche se riteniamo che l'impegno dei vari gruppi nella Commissione sarà di stimolo al Governo ad utilizzare al massimo l'attuale normativa e a partecipare con impegno per la sollecita definizione della regolamentazione delle radiotelevisioni private.

Ho così chiarito i motivi della nostra insoddisfazione. Concludo sottolineando il contributo che il nostro gruppo ha dato per migliorare il testo presentato dal Governo.

CAMILLO FEDERICO. Confermo il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge in esame, esprimendo nel contempo piena soddisfazione per il lavoro svolto dal relatore in una materia certamente vasta e complessa, pur nella consapevolezza che tale materia potrà essere approfondita in sede di discussione delle proposte di legge riguardanti la disciplina delle radiotelevisioni private.

DAMIANO POTÌ. Esprimo anch'io il voto favorevole del gruppo socialista sottolineando il fatto che quello in discussione è sì un provvedimento urgente, ma ha soltanto un ambito settoriale, quello della sicurezza del volo. Ci riserviamo, pertanto, di avanzare le nostre critiche in sede di discussione del complesso di provvedimenti concernenti la disciplina delle radiotelevisioni private.

VITTORIO OLCESE. Annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano al provvedimento in esame.

FRANCESCO CORLEONE. Preannuncio il voto contrario del gruppo radicale al provvedimento in esame senza, per altro, richiamare le motivazioni che, già in sede di discussione sulle linee generali, vennero portate per motivare le nostre perplessità.

Credo che non si possa sottacere - e desidero farlo anch'io - l'impegno del relatore che ha partecipato attivamente al tentativo di rendere questo testo, sia pure in una logica diversa della mia, il più agibile e confacente possibile. Si poteva fare di più e di meglio e tuttavia mi preme rivolgere il mio apprezzamento al relatore, tanto più che l'altro ramo del Parlamento aveva licenziato un testo decisamente brutto con le caratteristiche di una leggina approvata in modo frettoloso.

In linea generale, non posso far altro che sottolineare nuovamente il fatto che, in mancanza dei provvedimenti-quadro in materia, quello sottoposto alla nostra approvazione rischia di rimanere inefficace. Se pensiamo di aver risolto i problemi, verificheremo di non aver risolto proprio nulla e, per di più, avremo introdotto misure rischiose perché lesive di diritti costituzionali, della libertà di espressione e di norme fondamentali come quella dell'inviolabilità del domicilio. Ci auguriamo, comunque, che tutto questo non accada e che il Parlamento affronti tra breve la normativa generale. Nella nostra qualità di opposizione, comunque, crediamo di aver dato un contributo ad eliminare alcuni degli inconvenienti lamentati.

PRESIDENTE. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo » *(Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (3479):

Presenti	23
Votanti	16
Astenuti	7
Maggioranza	12
Voti favorevoli	15
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Borgoglio, Bernardi Guido, Briccola, Corleone, Degan, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Lamorte, Ligato, Morazzoni, Olcese, Potì, Rubino, Russo Ferdinando, Tombesi.

Si sono astenuti:

Bocchi, Calaminici, Casalino, Forte Salvatore, Manfredini, Ottaviano, Pani.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
